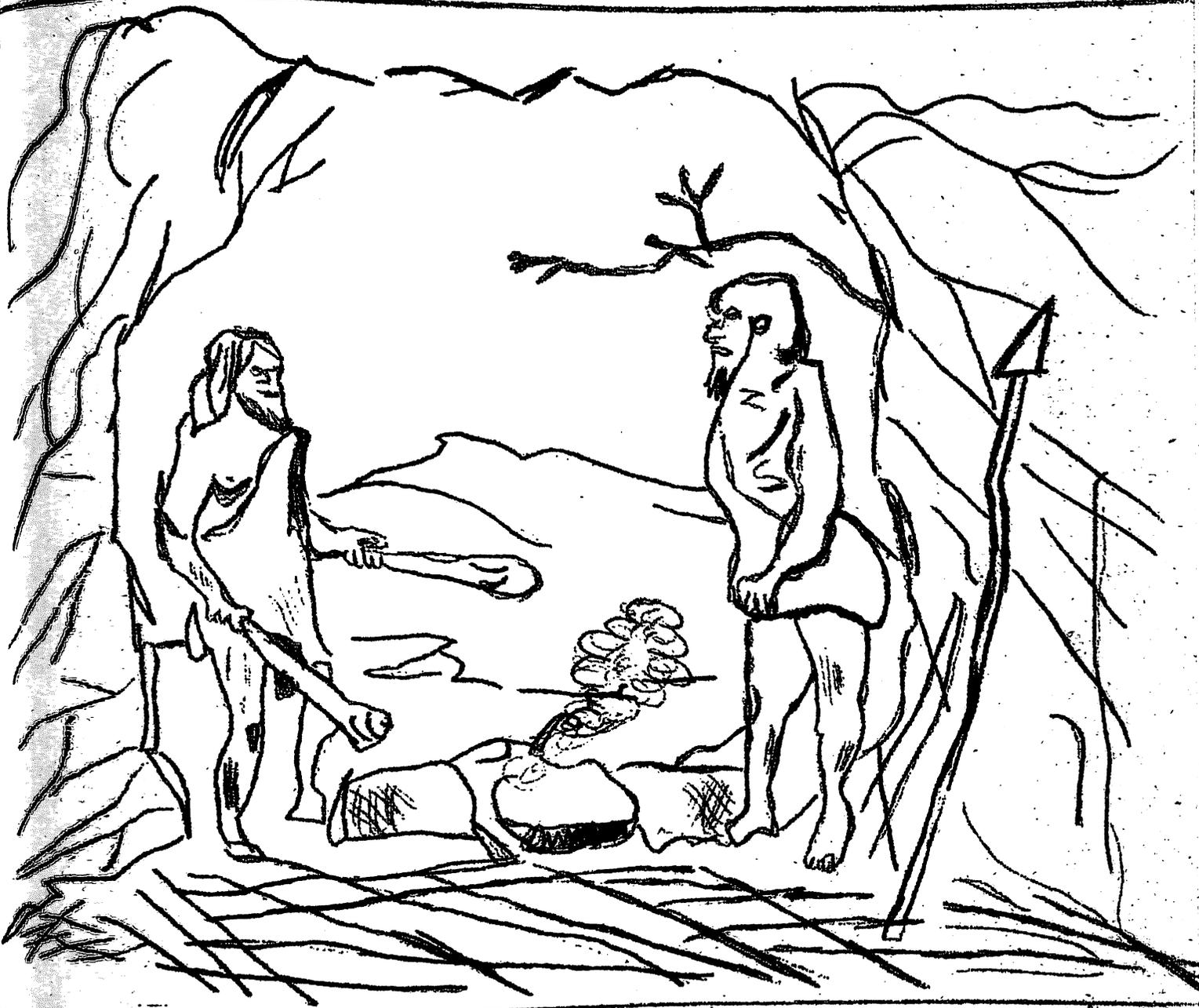


IL PUNGOLO

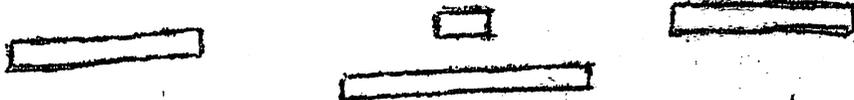
giornale della comunità almenese

NUOVO



- Si Ridurranno Così? -

N° 27 - NOVEMBRE '78



IL PUNGOLO nuovo

Giornale della comunità almenese

Registrato presso il Tribunale di Bergamo n.9 del 5-5-1972

SOMMARIO

- Pag. 2 Editoriale: il Pungolo e il nuovo gruppo
" 4 Economia mondiale in crisi: perchè?
" 6 Il Pungolo sulla crisi economica italiana
" 9 Il Pungolo al Consiglio Comunale
" 11 Pungolo-inchiesta: la sperimentazione del tempo pieno
" 18 Alla scoperta del nostro paese: "L'ex Villa Quarenghi"
" 20 Intervista alla R.T.B. - Una radio libera bergamasca
" 23 Notizie flash
" 25 Sport sì.....ma fuori paese
" 26 La pagina della poesia: PierPaolo Pasolini
" 30 Ridete con noi

DIRETTORE RESPONSABILE E PROPRIETARIO: FRANCO NATALI

REDATTORI

Alborghetti Amelia, Baldi Adolfo, Capra G.Carla, Casati Emilio,
Di Lorenzo Alberto, Mazzoleni Antonietta, Mazzoleni Augusto, Mazzoleni
Giulio, Mazzoleni Letizia, Mazzoleni Renato, Mazzoleni Sergio,
Pavoni Roberto, Previtali Floriana, Rangeloni Onorato, Rangeloni
Sandra, Rocca Fabrizio, Rota Giovanni, Rota P.Luigi, Rota Vittorio,
Rotini Marco.

COLLABORATORI

Fagiani G.Luigi, Frigeni Giuseppe, Locatelli Iones, Maestroni Luigi,
Manzoni P.Giorgio, Masala Sonia, Pesenti Renato, Previtali Giuseppe,
Quarti Giacomina, Tironi Vittorio, Todeschini Ambrogio.

Indirizzo
IL PUNGOLO nuovo
presso "Villa dell'Amicizia"
via IV Novembre
24030 Almenno S.Bartolomeo (BG)

Numero 27 - Novembre 1976

ciclostilato in proprio

EDITORIALE

2

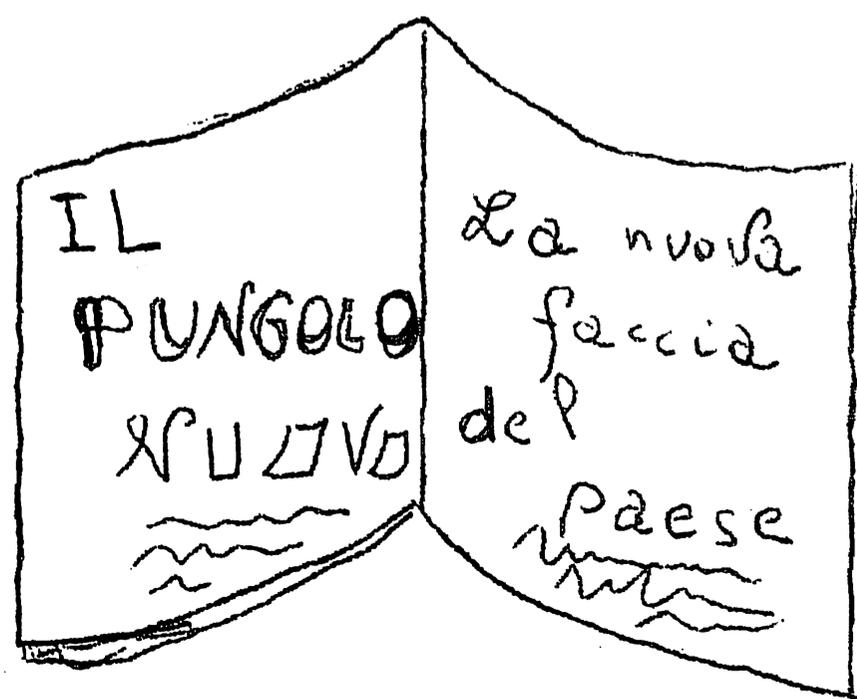
IL PUNGOLO ED IL NOSTRO GRUPPO

"Il Pungolo nuovo" così si è presentato all'inizio dell'anno il nostro giornale alle persone che periodicamente lo leggono e lo seguono nelle varie vicende. Il perchè della novità è facilmente riscontrabile. E' sufficiente voltare pagina e osservare i nomi dei redattori: nomi nuovi per la maggior parte, amici che si sono uniti alla "vecchia guardia del giornale": persone nuove per un nuovo giornale, per dare alle nostre pagine un nuovo stampo, nuove idee e molto entusiasmo. Programma questo molto ambizioso e che forse si attuerà in un tempo ampio: sta a noi e alla nostra reciproca collaborazione sostenuti, (ne siamo certi) nei primi passi dagli amici che hanno più esperienza di noi. Si è formato un nuovo gruppo che sta compiendo i primi passi: è una crescita difficile perchè la vita di gruppo presuppone molti punti in comune, scambi frequenti di opinione e un'amicizia di base. Stiamo costruendo il primo gradino: la conoscenza reciproca e l'amicizia; non tutto è facile, anzi, credo, è questo lo scoglio più duro perchè da qui uscirà la rinnovata linea del gruppo che non vuol essere nè rivoluzionario nè conformistico. Abbiamo già fatto una scelta: abbiamo ritenuto che i precedenti anni del nostro giornale non debbono essere buttati al fuoco, ma devono servirci da guida per questo nostro nuovo cammino; l'esperienza di chi ha dato il "via" al giornale e di chi per vari anni gli ha dato vitalità ci ha insegnato una cosa fondamentale: l'onestà dell'informazione sempre documentata è resa con assoluta chiarezza: poche cose, senza il gusto della notizia eccezionale, ma queste poche cose vere e che mirino soprattutto all'informazione delle persone del nostro paese. E' questo un patrimonio che noi vogliamo incrementare: la fedeltà delle notizie che purtroppo nei giornali e quotidiani del nostro tempo è un pò lasciata

all'ultima carrozza del treno, per mettere in prima fila la propaganda di Partito e l'interesse economico. E' il "manifesto" di questo nostro Pungolo nuovo che vuole ancora punzecchiare, stuzzicare, svegliare coloro che vivono ancora al di fuori della realtà per invitare anche questi alla collaborazione più stretta, all'interesse per i fatti del nostro paese convinti che una maggiore partecipazione; se costruttiva, porterà a cambiare sempre in meglio il volto del nostro paese. Noi non ci proponiamo di fare del Pungolo un'affare economico: ci autofinanziamo perchè così lo abbiamo maggiormente a cuore: siamo ancora in fase di crescita, ma non ci scoraggiamo di fronte alle difficoltà che possono sorgere, perchè se c'è un rinnovamento vuol dire che il giornale è ancora vivo. Siamo tutti giovani, ci diamo una mano per meglio conoscerci, per costruire qualcosa insieme.

Forse non abbiamo mai parlato del nostro giornale, forse non ci siamo mai fatti conoscere veramente, forse non abbiamo mai detto come nascono queste pagine: è un nostro dovere questo a cui non mancheremo. Siamo sicuri che un maggior contributo da parte di altri giovani porterà certamente più entusiasmo e più vitalità fra queste nostre pagine.

I REDATTORI
A TUTTI GLI AMICI
DEL GIORNALE



ECONOMIA MONDIALE IN CRISI: PERCHÉ?

Da alcuni anni l'economia mondiale è sconvolta da una grave crisi e gli equilibri, che dal dopoguerra avevano caratterizzato l'economia, guidati dall'economia degli Stati Uniti, sono clamorosamente saltati. L'aumento del prezzo del petrolio grezzo da parte dei paesi produttori e la grave crisi succeduta negli Stati Uniti in seguito alla guerra del Viet-Nam, hanno determinato un notevole rialzo dei prezzi, con una inflazione generale.

È subito notato che i Paesi industrializzati non erano certo preparati ad un aumento così consistente dei prezzi di costo del petrolio, ritenuto la fonte di energia più a buon mercato esistente. Il risveglio del nazionalismo dei paesi produttori e la presa di coscienza della funzione politica, che i produttori di petrolio possono esercitare sui paesi industrializzati, hanno spinto i prezzi al rialzo. Inoltre, i paesi produttori hanno tolto il monopolio alle multinazionali per l'estrazione ed il commercio del petrolio, assicurandosi il controllo della produzione.

L'aumento del petrolio ha perciò contribuito in modo determinante al rialzo dei prezzi e all'inflazione mondiale.

A tale inflazione i vari Paesi del mondo hanno resistito in diversa misura, a secondo del tipo di economia: in particolare, si sono creati quattro gruppi distinti di prezzi:

a) paesi industrializzati con organizzazione di tipo capitalistico e ad alta capacità tecnologica. Tali paesi hanno supplito al maggior costo del grezzo con l'aumento dei prezzi dei prodotti industriali finiti, anche se è notevole la differenza di adattamento delle singole nazioni (ad esempio, l'economia degli Stati Uniti, del Giappone e della Germania Ovest va meglio di quella dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra);

b) paesi comunisti dell'Europa dell'Est e Cuba ad economia di tipo socialista: hanno risentito notevolmente dell'aumento dei prezzi, in particolare dei prodotti alimentari (specialmente frutta), che importano in notevole quantità dagli Stati Uniti e Canada. In Polonia vi sono stati addirittura degli scioperi e dei disordini, per evitare aumenti sproporzionati rispetto al reddito degli abitanti.

c) paesi in via di sviluppo, produttori di petrolio o con abbondanti materie prime: questi paesi, in massima parte Paesi Arabi (Persia, Arabia Saudita, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Venezuela, Indonesia) stanno assumendo una grande importanza economica a livello mondiale. Essi stanno, infatti, trasformando l'economia agricolo-pastorale dei propri stati in industrie moderne, costruite con i proventi del petrolio venduto.

In particolare, questi Stati si apprestano a divenire in breve tempo dei temibili concorrenti dei Paesi industriali, la cui tecnologia non compie progressi sostanziosi (vedi Italia), potendo contare su manodopera a più basso costo.

d) Paesi in via di sviluppo che non producono materie prime: sono la stragrande maggioranza della popolazione mondiale (in particolare India ed alcuni Paesi asiatici ed africani).

La loro economia è stata ulteriormente compromessa dall'aumento del prezzo del petrolio; essendo basata prevalentemente sulla agricoltura, spesso arretrata, e sull'artigianato, è divenuta sempre meno competitiva a livello mondiale. Inoltre, devono pagare a prezzi più alti il petrolio, fonte di energia.

Si assiste così al grave fenomeno, secondo il quale i paesi ricchi diventano sempre più ricchi ed i paesi poveri sempre più poveri.

Malgrado l'ONU ed altri organismi internazionali tengano dibattiti, conferenze ed incontri a tutti i livelli, il problema è ben lontano dall'essere risolto. Si assiste, viceversa, ad un sempre maggior egoismo nazionale, dove ogni Stato cerca di salvare la propria economia con interventi protezionistici, che non favoriscono, a lungo termine, né la propria economia, né la cooperazione mondiale.

Bisogna purtroppo constatare che l'ONU, oltre che non aver successo nell'evitare le guerre che si combattono nelle varie parti del mondo, non riesce a trovare forme di cooperazione economica a livello mondiale. In particolare, va notato che indipendentemente dal tipo di economia (sia capitalista, sia socialista), ogni Stato cerca di tutelare i propri interessi, a danno anche dei Paesi amici o alleati.

A nostro parere, purtroppo, non si intravedono, almeno per ora, prospettive incoraggianti per la soluzione equilibrata e giusta dei gravi problemi di ordine sociale ed economico, la cui soluzione viene lasciata all'andamento del libero mercato mondiale. Considerando che le risorse sono sempre meno e l'aumento della popolazione in continuo aumento, sarà necessario trovare soluzioni razionali, se non si vuole una degradazione del genere umano (e le crisi economiche, si sa, sconvolgono l'umanità).

CRISI ECONOMICA ITALIANA

In questi giorni uno degli argomenti più discussi nel nostro paese è la grave crisi economica che ha colpito l'Italia. Anche nella redazione del nostro giornale abbiamo discusso su questo argomento ed ora cerchiamo qui di illustrare le principali idee emerse.

Incominciamo con il cercare di illustrare le parole più usate, ma non per questo le più chiare, dei numerosi discorsi sulla situazione economica italiana.

Inflazione = perdita della capacità di acquisto del denaro dovuta ad una eccessiva quantità di carta moneta in circolazione, stampata dallo stato per far fronte al bisogno di denaro per coprire i debiti pubblici e per soddisfare le maggiori richieste della popolazione.

Deflazione = fenomeno opposto alla inflazione, caratterizzato dal ritiro di quantità di denaro in circolazione per restituire ad esso una maggiore capacità di acquisto.

Svalutazione = perdita di valore di una moneta sul piano internazionale rispetto all'oro od alle altre monete.

Contingenza = detta anche meccanismo della scala mobile, in base all'aumento dei prezzi di mercato di alcuni articoli stabiliti (paniere); stabilisce l'aumento dei salari di un tot di punti che equivalgono a seconda delle categorie di lavoro, a determinati aumenti di denaro nella busta paga.

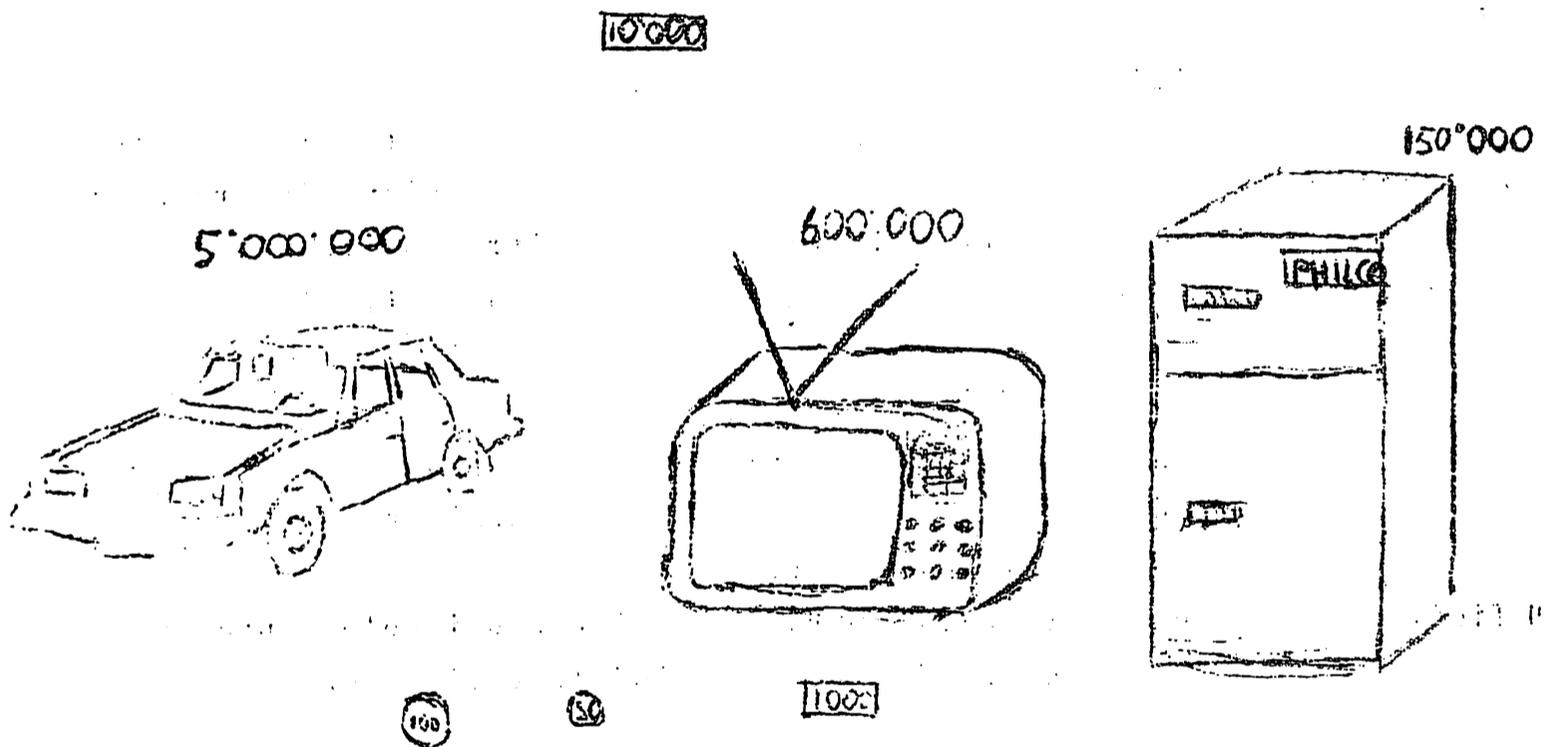
Deficit = quando i soldi spesi sono di più dei soldi guadagnati o disponibili, quando cioè le uscite sono maggiori delle entrate.

Bilancia dei pagamenti = l'insieme delle importazioni (cioè delle merci acquistate all'estero) e delle esportazioni (merci vendute all'estero). Quando il valore delle merci importate è uguale a quello delle merci esportate si ha il pareggio, altrimenti si ha il passivo (deficit) o l'attivo a seconda che siano maggiori le merci importate o quelle esportate.

A questo punto la prima domanda che ci siamo posti è stata: perché ci troviamo in questa situazione di crisi? Tenuto presente che la crisi non è solo italiana ma mondiale e che essa colpisce in modo più o meno grave tutto i paesi del mondo, come diciamo in altra parte del giornale, abbiamo esaminato in modo particolare il perché della situazione italiana.

L'Italia subisce una così grave crisi perchè è un paese "strutturalmente debole" e non è perciò in grado di reagire energicamente alla situazione negativa che si è venuta a creare nel mondo a causa della crisi energetica;

Cosa intendiamo dire con "strutturalmente debole"? Vogliamo dire che il nostro paese è totalmente privo di materie prime e dipendiamo perciò per questo totalmente dall'estero, che nel nostro paese le aziende sostengono un costo del lavoro che è fra i più alti del mondo (non tanto per il salario percepito dal lavoratore che è invece tra i più bassi dei paesi dell'occidente, bensì per i contributi che le aziende versano allo stato, esempio se un operaio riceve 200.000 lire, l'azienda ne versa circa altre 100.000 allo stato), che il nostro paese presenta un sistema industriale fra i più esposti alle possibili crisi nazionali o internazionali che siano, e su questo punto vogliamo soffermarci un momento di più.



La nostra industria nazionale nel momento del boom economico (anni 50 e 60) si è orientata su una produzione di beni di consumo che ci permise, per vari motivi, una larga e veloce espansione industriale. Questo tipo di produzione, infatti, non richiedeva avanzate tecnologie, la nostra manodopera aveva costi più bassi dei paesi concorrenti, i paesi più industrializzati abbandonavano gradatamente questo tipo di produzione orientandosi a produzioni tecnologicamente più avanzate remunerative), e la richiesta di beni di consumo (televisioni, frigoriferi, automobili etc.) diventava sempre maggiore in una Italia che si andava sempre più industrializzando e dove perciò la gente disponeva di sempre maggiore denaro.

Il perchè la nostra industria sia facilmente colpita in caso di crisi appare abbastanza evidente, infatti quando si arriva ad una riduzione

dei consumi è chiaro che si incomincia con il non acquistare ben più o meno voluttuari e di consumo, cioè tutti quei prodotti che sono la maggior parte della produzione dell'industria italiana. Ecco perciò che questa vede diminuire le proprie vendite e quindi entra in crisi. Ricordiamo che negli anni 50 l'industria italiana era ritenuta una delle più solide in campo mondiale.

Per spiegare però la situazione italiana che non è solo di "crisi" ma di "drammatica crisi" è evidente che non basta la situazione industriale ma vi deve essere qualcosa di ben più grave, ed in effetti il grave motivo c'è ed è la situazione del settore pubblico in Italia. Il deficit del settore pubblico (stato, regioni, comuni ed enti pubblici) in Italia ha oramai raggiunto livelli insostenibili, si parla di una cifra globale superiore ai 100.000 miliardi (100.000.000.000.000) di lire, ciò che costituisce ormai una situazione anomala. Lo dimostra infatti il fallimento di vari grossi comuni (Genova, Roma, Bologna, Milano, Napoli per citarne alcuni) verificatisi negli ultimi giorni. da questa orava situazione ora l'Italia può risollevarsi solo grazie agli aiuti degli altri paesi occidentali (a meno di scegliere la pericolosa strada dell'autarchia) e degli altri paesi del M.E.C. in particolare. Questi aiuti sono consistiti e consisteranno in grossi prestiti allo stato, negli ultimi tempi ne abbiamo ricevuti per più di 1.000 miliardi di dollari, che vengono impiegati dallo stato per far fronte ai suoi impegni internazionali o per intervenire, come purtroppo si è dovuto intervenire da noi le scorse settimane, sul mercato dei cambi, per cercare di evitare alla nostra moneta il definitivo crollo sul mercato valutario.

Viene da sé comunque che non sono sicuramente sufficienti prestiti e solidarietà internazionali per risollevarci, se non vi è da parte nostra una decisa volontà di uscire dalla crisi nella quale ormai da troppo tempo ci dibattiamo.

D'altra parte questa è una precisa condizione impostaci dai nostri creditori. Al momento di prestarci qualche centinaio di miliardi di dollari, infatti, essi ci chiedono di affrontare in modo serio ed deciso il problema della nostra situazione economica.

Esi ci chiedono di contenere il nostro deficit pubblico, di contenere entro limiti accettabili la nostra inflazione, di diminuire il costo del lavoro subito dalle nostre aziende e di ridurre i nostri consumi pubblici e privati.

Per far fronte a questi impegni, che il nostro governo si è preso all'atto di richiedere i prestiti, alcuni provvedimenti sono già stati presi dal nostro governo ma altri e maggiori rimangono ancora da fare, e sono attualmente allo studio di governo, partiti, sindacati e confindustria.

Ci ripromettiamo di analizzare e discutere nel prossimo numero i provvedimenti e che nel frattempo speriamo saranno stati adottati dal governo.

Giovanni

DIFFERENZA PASSIVA DI L. 4.894.000

Per coprire tale disavanzo, l'Amministrazione Comunale inoltrerà alla Provincia richiesta di un ulteriore contributo. In caso di risposta negativa, tale cifra dovrà essere finanziata mediante fondi di bilancio comunale.

2 - Variazioni di bilancio, esercizio 1976

Rispetto alla cifra prevista in sede di stesura del bilancio comunale per l'anno 1976, vi è stata un'entrata maggiore di 16 milioni, che sono stati ripartiti, in base ad una spesa maggiore di quella prevista, nel seguente modo:

retribuzione personale	L. 2.000.000
spese ufficio	L. 1.000.000
scuole elementari e medie	L. 5.125.000
trasporto alunni	L. 1.500.000
illuminazione pubblica	L. 1.500.000
acquedotto comunale	L. 1.000.000
servizio linea Albenza	L. 675.000
manutenzione straordinaria immobili (approntamento ambulatorio medico e sistemazione edificio comunale)	L. 2.800.000
sistemazione acquedotto	L. 1.000.000

3 - Liquidazione spesa lavori urgenti acquedotto comunale

Si tratta dei lavori urgenti compiuti dalla ditta Turla nel luglio scorso, in seguito all'abbassamento delle falde acquifere dei Pozzi della Bilora. Si è dovuto riavellare per una profondità di altri 30 metri (da 80 a 110 metri circa) e si sono fatte riparare le due pompe che si erano guastate; si è provveduto alla loro installazione e si è dotato, inoltre, l'impianto di tutti gli strumenti di rilevazione e di controllo necessari.

Tale intervento ha richiesto una spesa di L. 5.712.000, di cui L. 2.195.000 per la riparazione delle pompe (c'è da osservare, per quanto riguarda quest'ultima cifra, che al giorno d'oggi acquistare una pompa nuova costa circa 4 milioni).

=====

Nella stessa serata, esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, si è tenuta una riunione consiliare per discutere in fase preliminare (senza, cioè, deliberare) i seguenti argomenti:

- Utilizzo del finanziamento regionale di L.49.500.000 per interventi nel settore del rifornimento idrico
- Rate fognaria
- Asilo nido
- Oneri di urbanizzazione.

I REDATTORI

PUNGOLO INCHIESTA ¹¹

LA SPERIMENTAZIONE DEL TEMPO PIENO NELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL CAPOLUOGO

Con l'inizio del corrente anno scolastico 1976/77 la scuola elementare del Capoluogo si avvia verso il quinto anno di sperimentazione del tempo pieno che, come si sa, incominciò nell'anno 1972, su proposta del direttore didattico dott. Stornate e col parere favorevole dei genitori e degli insegnanti di Almenno S. Bartolomeo.

Dato che, a distanza di quattro anni, si dovrebbero incominciare a vedere e a valutare i "frutti" della sperimentazione, abbiamo ritenuto opportuno conoscere il parere dei genitori in merito. Ci erano, infatti, giunte "voci" di una "infuocata" assemblea tenutasi in settembre, dalla quale sembrava che il principale aspetto positivo della scuola a tempo pieno fosse quello di "area di parcheggio", di un posto, cioè, dove "parcheggiare" tranquillamente i figli per otto ore al giorno, evitando preoccupazioni e fatiche alle famiglie.

Se l'opinione dei genitori fosse stata veramente questa, c'era da chiedersi se valesse la pena di continuare la sperimentazione del tempo pieno, perchè la scuola non deve sostituirsi alla famiglia, ma integrare e completare l'educazione che i genitori desiderano per i propri figli.

Mediante un'inchiesta campione, abbiamo avvicinato e conosciuta l'opinione del 10% dei genitori degli alunni della scuola elementare, scelti a caso. Siamo riusciti a intervistare un numero maggiore di madri: questo fatto è indice di una mentalità sbagliata assai diffusa: che solo, o soprattutto la madre, debba preoccuparsi dell'educazione dei figli.

Ecco, comunque, il risultato della nostra indagine.

SCUOLE ELEMENTARI DI STATO

PUNGOLO INCHIESTA

SCUOLA A TEMPO PIENO NELLE ELEMENTARI

Genitori degli alunni della scuola elementare: n. 380.
Intervistati il 10%, cioè 38, di cui 29 madri e 9 padri.

I - Lei è favorevole alla sperimentazione del tempo pieno nella scuola elementare?

- Sì 71,0%
- NO 23,6%
- NON SO 5,4%

Perchè?

I genitori che hanno espresso parere favorevole alla scuola a tempo pieno rispondono:

- La scuola a tempo pieno permette uno sviluppo più completo della personalità del ragazzo 22,2%
- Gli alunni sono più aperti all'osservazione e al ragionamento 22,2%
- La scuola a tempo pieno adempie ad una funzione sociale, soprattutto nel caso in cui entrambi i genitori siano occupati da attività lavorative 11,2%
- Gli alunni si dimostrano più interessati alla scuola 11,1%
- Gli alunni ottengono una maggiore socializzazione 11,1%
- Non saprei 22,2%

I genitori che hanno espresso parere contrario alla scuola a tempo pieno rispondono invece:

- Le ore di lezione in più rispetto alla scuola normale sono sprecate in cose fasulle 55,5%
- I bambini vengono sottratti alla famiglia per troppo tempo 44,5%

2 - Secondo lei, quali sono gli aspetti positivi e negativi di questa sperimentazione in atto da 4 anni?

ASPETTI POSITIVI

- Gli alunni possono applicarsi a materie diverse 15,8%
- Gli alunni sono più seguiti dagli insegnanti 10,5%
- Gli alunni possono esprimere meglio la propria personalità 7,8%
- Il rapporto alunni insegnanti non è più autoritario, ma basato sul dialogo 2,7%
- Non ci sono compiti a casa 2,7%
- Tutto 13,1%
- Non saprei 44,7%

ASPETTI NEGATIVI

- I ragazzi sono scarsamente controllati dagli insegnanti 15,8%
- Gli alunni imparano poco 15,8%
- Non c'è continuità nel discorso educativo portato avanti dai diversi insegnanti 13,1%
- Sono troppe le ore in cui il bambino è lontano dalla famiglia 10,5%
- Il vitto della mensa non è sempre buono 2,7%
- Nelle ore del pomeriggio si combina poco 2,7%
- Le nuove metodologie di insegnamento sono troppo sperimentali 2,7%
- Nessun aspetto negativo 23,6%
- Non saprei 13,1%

SÌ ? ... NO ?
 TEMPO PIENO
 TEMPO "VUOTO" ?

3 - QUALI LE SUE PROPOSTE PER UN MIGLIORE FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA ELEMENTARE?

- Dare più importanza alle materie fondamentali (italiano e aritmetica) 21,0%
- Gli insegnanti dovrebbero custodire maggiormente gli alunni durante l'intervallo e l'interscuola 10,5%
- Ridurre l'orario delle lezioni 10,5%
- I genitori dovrebbero avere più fiducia negli insegnanti, in una ricerca di dialogo 7,9%
- Gli alunni dovrebbero avere meno insegnanti 7,9%
- Usare metodi meno sperimentali 5,2%
- Sono necessario una maggiore disciplina e severità 2,7%
- Dare più spazio al lavoro di gruppo 2,7%
- Accogliere a scuola i bambini che vanno a casa per il pranzo prima delle 13,50 2,7%
- Organizzare corsi di sostegno e recupero prima dell'inizio dell'anno scolastico 2,6%
- Non saprei 26,3%

4 - SUE ULTERIORI OSSERVAZIONI A RIGUARDO DELL'ARGOMENTO

Numerosi intervistati non hanno risposto a quest'ultima domanda, avendo già espresso in modo esauriente la propria opinione nelle domande precedenti; riportiamo, perciò, le ulteriori proposte emerse senza calcolare il valore di percentuale (che non sarebbe significativo proprio per la scarsità delle risposte).

- Occorre dare maggiore spazio all'insegnamento religioso.
- Le votazioni che avvengono nelle assemblee e nelle sedute degli organi collegiali dovrebbero essere a scrutinio segreto.
- Sarebbe opportuno che gli alunni avessero un pomeriggio libero durante la settimana.
- Dovrebbe esserci maggiore partecipazione dei genitori e dei loro rappresentanti alla vita della scuola.
- L'educazione sessuale è di competenza delle famiglie e non della scuola.
- Gli insegnanti dovrebbero seguire più individualmente gli alunni.

ALCUNE OSSERVAZIONI

1 - Innanzitutto, non esiste l'unanimità dei consensi, da parte delle famiglie, sulla sperimentazione del tempo pieno: circa un quarto dei genitori è contrario a questo tipo di scuola; esiste inoltre, anche un gruppo di indecisi.

È molto interessante analizzare la motivazione addotta dagli intervistati riguardo alla propria scelta.

Chi è favorevole alla scuola a tempo pieno sottolinea soprattutto la sua funzione educativa e formativa dell'intera personalità dell'alunno; è significativo, però, che il 22% dei genitori non abbia saputo, o voluto, dare una spiegazione in merito alla propria adesione al tempo pieno.

Gli intervistati contrari alla sperimentazione sembrano avere le idee più chiare: le ore di lezione in più non servono a preparare meglio gli alunni; i bambini vengono sottratti per troppo tempo alla famiglia.

Dalle risposte alla prima domanda emerge, inoltre, una contraddizione netta tra chi giudica gli alunni maggiormente preparati e tra chi sostiene che essi imparavano di più nella scuola tradizionale.

2 - La seconda domanda del questionario voleva essere un approfondimento del tema affrontato nella prima. Purtroppo, per quanto concerne gli aspetti positivi della scuola a tempo pieno, circa la metà degli intervistati non ha risposto, mentre il 13% si è cavata dicendo che va tutto bene.

Coloro che hanno risposto hanno dimostrato una notevole coerenza con quanto già detto in precedenza, affermando che la scuola a tempo pieno permette all'alunno di esprimere meglio la propria personalità, perchè può applicarsi a materie diverse. Il 10% ha sottolineato, come fatto positivo, l'individualizzazione dell'insegnamento.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti negativi della sperimentazione, il 23% degli intervistati afferma di non rilevarne (contro il 13 di chi diceva che va tutto bene; ecco un'ulteriore contraddizione nelle risposte); vengono poi sottolineati, quasi in ugual misura,

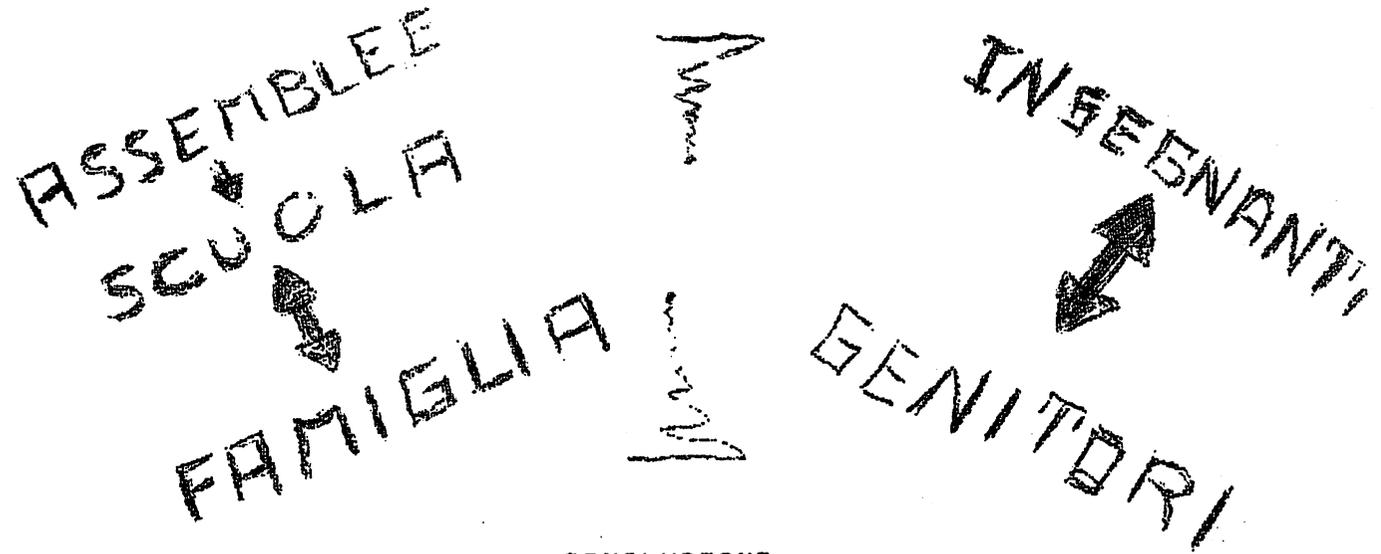
- la mancanza di continuità e di coordinamento fra i vari insegnanti;

- lo scarso controllo disciplinare, sempre da parte degli insegnanti;

- lo scarso profitto degli alunni, rispetto alle ore di scuola;
- l'eccessiva lontananza del bambino dalla famiglia.

A questa seconda parte della domanda, solo il 13% dei genitori non ha risposto; come dire che è sempre più facile vedere le cose che non vanno bene.

3 - Le proposte dei genitori per un migliore funzionamento della scuola elementare sono le più diverse. Si desidera, innanzitutto, una maggiore valorizzazione delle materie "più importanti", italiano ed aritmetica; si auspica un maggiore controllo disciplinare; qualcuno vuole che si riduca l'orario scolastico (lasciando libero un pomeriggio alla settimana), mentre a qualcun altro la presenza di 5-6 insegnanti per classe sembra eccessiva e troppo dispersiva per il bambino. Molto importanti sono anche il rilievo dato dall'8% degli intervistati alla mancanza di collaborazione delle famiglie e la perplessità, del 5%, sull'uso dei metodi cosiddetti "nuovi".



CONCLUSIONI

Dai risultati della nostra inchiesta-campione emerge che:

- la scuola a tempo pieno è considerata "area di parcheggio" solo da una minoranza dei genitori, anche se da molti non ne sono state comprese la funzione e le finalità, pur essendo in atto da 4 anni;
- esistono valutazioni contrastanti sui risultati conseguiti dagli alunni; sembra, però, abbastanza diffusa una certa riserva, per non dire malcontento, in merito alla loro preparazione culturale, mentre non sempre si capiscono l'introduzione di metode

logie nuove o la trattazione di argomenti che prescindano dal programma tradizionale;

- un buon numero di genitori avverte il delicato problema del rapporto con i figli che frequentano la scuola a tempo pieno, sarebbe necessaria una maggiore partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, per impostare un discorso educativo unico;

- d'altra parte, le non risposte date dagli intervistati ad un certo numero di domande, che tendevano ad approfondire la tematica della sperimentazione, dimostrano chiaramente una cosa: troppi genitori ancora non conoscono, o non si interessano a quello che si fa a scuola.

D'accordo, l'Italia è il paese delle deleghe, dove si preferisce lasciare che siano sempre gli altri a decidere. Ma l'educazione dei propri figli è una cosa troppo importante, perchè le famiglie la possano delegare ad altri.

I REDATTORI



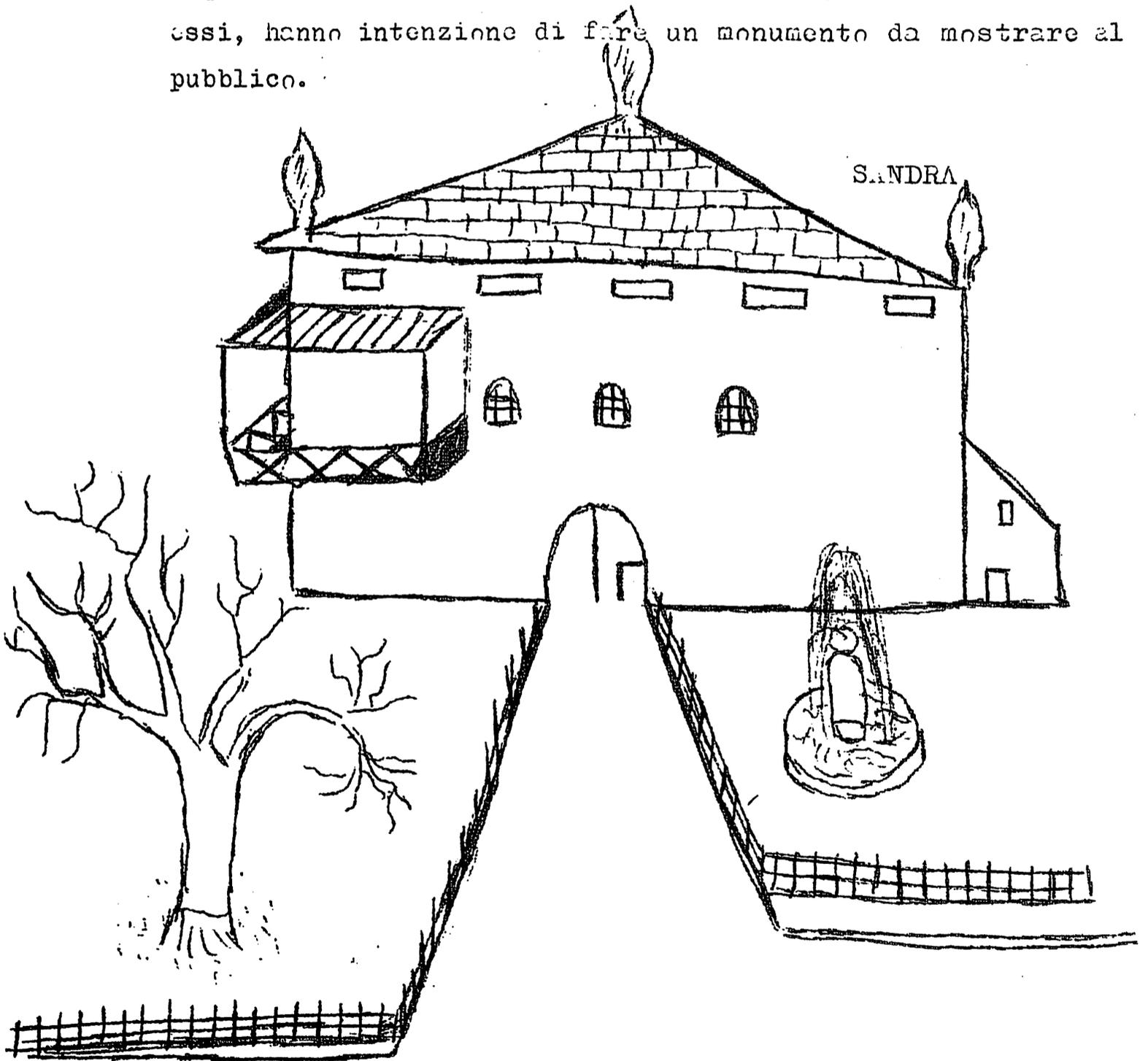
ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO PAESE

← L'ex villa Quarenghi! →

L'ex Villa Quarenghi si trova nel centro del nostro paese con esattezza in Via Piusano 1. Per rendere meglio l'idea di dove è situata questa villa preciso che ad essa appartiene la chiesina dedicata a S. Carlo. I ruderi di questa villa risalgono al 1400; ma nel 1700 una parte di essa fu abbattuta per lasciare il posto alla costruzione di una villa. Essa fu costruita per festeggiare il matrimonio della figlia del famoso architetto Giacomo Quarenghi, la quale andata in sposa al Conte Gelmini, che fu sindaco per 25 anni di Almenno S.B.. La villa fu costruita di stile neoclassico. Com'è noto le ville di questo stile sono molto semplici nella parte esteriore (muri, tetto, balconi, finestre) ma molto lavorate nella parte interna (sale, saloni, corridio, soffitti, ecc.). Infatti possiamo notare, nelle varie stanze affreschi murali, molto belli e perfetti nell'esecuzione. Da ammirare, pure sono i soffitti di questi locali, su alcuni dei quali vengono raffigurate storie amorose, oltre a molte decorazioni fatte in gesso: tutto ciò molto perfetto e sicuramente è stato un lavoro che ha richiesto molta pazienza e molta bravura. L'autore di queste opere è l'architetto Giacomo Quarenghi, nato nel 1750 (circa). Egli è molto noto anche in Russia, dove lavorò alla Corte imperiale di Caterina undicesima e di Carlo Zar delle Russie e lì morì nel 1817. Sulla parte sinistra della villa c'è una chiesina dedicata a S. Carlo Borromeo il famoso Cardinale di Milano dei promessi sposi. Questa chiesina, privata fu eretta dalla famiglia Quarenghi, per aver ricevuto la grazia, durante la visita del Santo agli ammalati di "peste" nel 1576-77.

Questo Santo percorse la via detta ancora oggi via Piusana, benedicendo e comunicando i contagiati del luogo come fece per i suoi prediletti Milanesi. Questa storia è raccontata ancora oggi dalla gente del luogo in memoria della visita del Santo, dove in quella via, tutti furono guariti, compre-

sa l'intera famiglia Quarenghi. Ecco perchè è chiamata ancora oggi via Piusano. Questo racconto, infine, corrisponde con il quadro che esiste nella chiesina, fatto dipingere per testimoniare la grazia ricevuta. Questa chiesina fu eretta nel 1733, di stile e disegno dell'architetto Pellegrino Pellegrini direttore della fabbrica del Duomo di Milano. Queste strutture sono tuttora abitate da 2 famiglie. Ma non per questo non si possono visitare, anzi, i proprietari sarebbero molto contenti di mostrarne la bellezza a chiunque volesse visitarle, anche perchè negli anni prossimi, essi, hanno intenzione di fare un monumento da mostrare al pubblico.



INTERVISTA alla R.T.B.

20

Una radio libera

bergamasca

Nell'ultimo articolo, vi abbiamo promesso un'intervista alle radio in Bergamo, scegliendo la R.T.B. (Radio Trasmissioni Bergamasche) che trasmette sugli 88 MHz. In questa importante Radio Bergamasca, ci hanno fatto entrare un tecnico ed un Disk-Jockey che accogliendoci con molta ospitalità ci hanno fatto visitare i vari studi. Il primo studio, che si nota anche appena entrati, era la cabina. Il primo di ~~transmissioni~~ trasmissione: una spaziosa stanzetta tutta vetrata, arredata di regia e munita di piatti, piastre stereofoniche, amplificatore, miscelatore ecc. Collegato all'ingresso vi è un'altra stanzetta dove c'è un trasmettitore piuttosto grande come dimensioni ed è ben potenziato; subito dopo questa stanzetta si arriva alla sala di registrazione, dove vengono registrate interviste, pubblicità ecc. Infine al lato opposto dell'ingresso c'è la sala letta per ospiti, dove appunto noi abbiamo intervistato Lory, una simpatica ragazza e anche carina, e Tullio il Disk Jockey che ci ha accolto. Insomma un'emittente molto grande ed organizzata. L'intervista comincia e, naturalmente le domande sono rivolte ad entrambi i Disk Jockey.

REDATTORI INVIATI - Come e perchè è nata la vostra radio?

TULLIO, LORY - La nostra radio è nata da un gruppo di CB radiomatori e commercianti di apparati elettronici, con scopo di fare questa attività per solo divertimento; più tardi però decisero di smettere. Tra questi, solo il commerciante CB continuò (ora nostro gestore), ed ora naturalmente si cerca di fare le cose molto più seriamente, di avere un vero proprio contatto con il pubblico e di eseguire le esigenze di questi. Logicamente la pubblicità che si fa è per autosovvenzionarci, cioè per poter andar avanti comprando sempre nuovi dischi, aver sempre apparecchi migliori e seguendo sempre meglio il pubblico.

R.I. - Questa radio è gestita da professionisti o da un gruppo spontaneo?

T. L. - Innanzi tutto bisogna dire che la R.T.B. è una Società per Azioni, quindi non è mandata avanti da un gruppo spontaneo. Qui nella nostra emittente si può dire che i 3/4 di collaboratori Disk Jockey sono a livello dilettantistico e naturalmente è anche un bene per la nostra radio, perchè, se fossero professionisti, pure loro dovrebbero esigere un giusto stipendio e questo farebbe andare quasi in deficit la nostra radio. Quindi si procede sempre cercando di andare su un piano apertamente professionistico, selezionando così quelli di talento a quelli che ne hanno poco. Naturalmente questi ultimi tirano avanti nella loro attività di Disk Hockey a livello hobbistico

R.I. - Quali sono i motivi che vi spingono a fare questa attività?

T. L. - Io, personalmente sto facendo questa attività e spero di continuarla per sempre dato che l'ho iniziata da ormai 7 mesi e, siccome sono molto entusiasta, mi sento molto legato alla R.T.B. e quindi posso ben dire che questa radio fa parte di un luogo comune della mia vita.

L. - Io come molti sto facendo questo per sola passione, con scopo di portare nelle mie trasmissioni qualcosa di nuovo nelle caselle della gente perchè logicamente non siamo qui solamente per cambiare i dischi, bensì anche per far colloqui diretti col pubblico.

R.I. - Come si presentano i rapporti con gli ascoltatori?

T. - Noi cerchiamo di venire incontro alle esigenze del pubblico, ripetendo sempre di chiederci dischi che vogliamo, rubriche che possano interessare, far cioè una radio che praticamente è condotta da Disk Jockey che si basano però sul gusto del pubblico.

L. - Con gli ascoltatori non è assolutamente un rapporto distaccato, anzi cerchiamo molti di stare vicini a loro; per esempio capitano certe volte che alcuni ascoltatori telefonino per problemi di cuore, di lavoro ecc., e così tentiamo di aiutarli. Quindi, io penso che sia un rapporto abbastanza affiatato e non del tutto distaccato, come lo può essere la R.T.B.

R.I. - Quali difficoltà incontrate nella vostra radio?

T. - Una delle maggiori difficoltà è quella di stabilire un vero e proprio dialogo con il pubblico, cioè cercare di dare sempre quel tipo di trasmissione che accenti, interessi e diverta i vari ascoltatori. Naturalmente si cerca di mantenere il loro ascolto sulla R.T.B., e questo risulta abbastanza difficile, dato che oggi giorno le Radio sono sempre in notevole aumento, quindi dando possibilità al pubblico di cambiar sintonia. Una delle difficoltà principali è questa e perciò si cerca di interessare gli ascoltatori con sempre nuovi dischi, rubriche e magari anche con qualche trovata che possa attirare la loro attenzione.

L. - Le difficoltà sono tantissime: una di queste è di stare in piedi (in senso economico) cioè, dobbiamo assolutamente riuscire a finanziarci. Un'altra è per l'organizzazione, dobbiamo cioè riuscire ad amalgamare tante teste, gli speakers, quando si tratta di prendere una decisione in comune.

R.I. - Da chi è finanziata la vostra radio?

L. - Tutto quello che so, come vi dicevo prima, è che la R. T. B. è una Società per Azioni e quindi logicamente si riesce a tirare avanti esclusivamente con la pubblicità.

R.I. - Per ultima domanda, avete qualche programma per il futuro, di che tipo è?

T. - Sì, naturalmente si tenta di aprire sempre di più la nostra emittente, potenziando sempre di più gli impianti, comprando dischi e portando ad un più diretto contatto con il pubblico la nostra radio. ~~xxxx~~ Per altri programmi non posso fare parola dato che non c'è nulla di preciso.

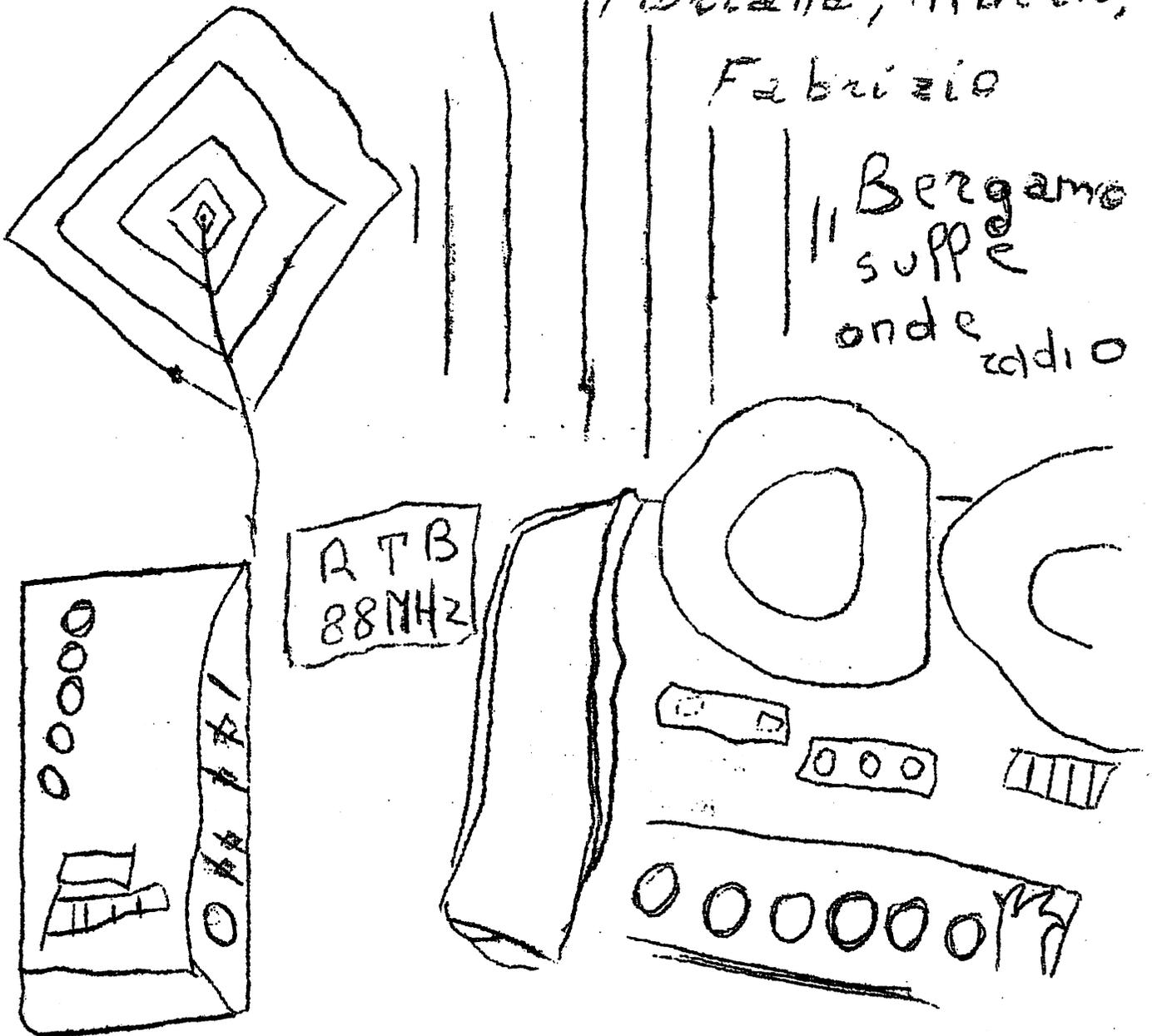
L. - Sì, il programma principale è quello di poter andare avanti come adesso, incrementando sempre più pubblicità in modo tale che ci permetta di stare col passo degli altri (forse di più), e magari in futuro nascerà la nuova televisione della R.T.B.

Così, conclusa l'intervista a questi due simpatici speakers, non abbiamo fatto altro che contraccambiare invitandoli alla nostra sede qui ad Almenno S. Bartolomeo.

Floresiana, Alberto,

Fabrizio

Bergamo
"supere
onde
radio





NOTIZIE FLASH



UN PO' DI BUONA VOLONTA' E VIA.....

Domenica 17 ottobre il nostro paese è stato animato da una folta schiera di ragazzi tutti in tenuta più o meno sportiva, ma con tanto entusiasmo e voglia di correre: erano i partecipanti alla corsa non competitiva organizzata dal gruppo GIOVANNI XXIII. Partenza dalla piazza centrale alle ore 9 e tutti verso via Vignola "Pusbotta" per giungere ancora in piazza; per tre volte di seguito e poi la gioia per i premiati e un pò di rammarico per chi ha imitato le lunache.

Successivamente un gruppo di ciclisti iscritti ad un'altra corsa sono partiti dalla piazza scendendo per via Papa Giovanni XXIII. Hanno così raggiunto lo stabilimento dell'EDILMARMI e sono ritornati a Ca Marchi attraverso Barzana. Questo giro l'hanno dovuto percorrere dieci volte e dulcis in fundo vincere la salita di Via IV Novembre arrivando così di nuovo in piazza.

Gli organizzatori dopo aver premiato i vincitori, hanno pensato di tesserare come appartenenti del gruppo GIOVANNI XXIII i migliori delle due corse.

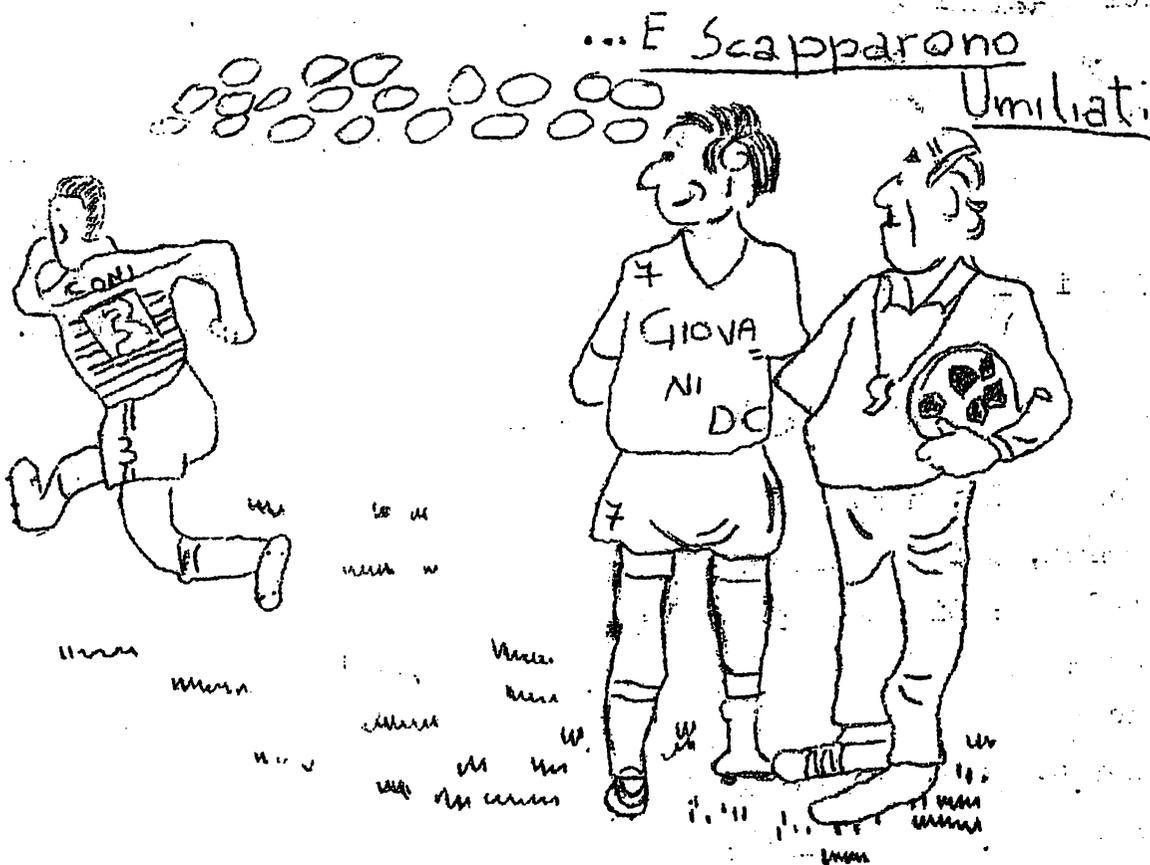
LA CASA DELL' ECA NELLE CASCINE

Dall'inizio di ottobre sono cominciati i lavori per la ristrutturazione della casa di proprietà dell' ECA (Ente Comunale Assistenza) situata in Via Elli Roncelli. Per la demolizione di questa casa è stata incaricata la DITTA MAZZOLENI ROMEO. Per la costruzione verrà bandita una gara d'appalto fra non molto tempo. Come è già stato pubblicato sul Pungolo dopo la ricostruzione di questa casa, saranno disponibili 4 appartamenti per famiglie bisognose e 2 locali che potranno essere adibiti a negozio.

LA GIOVENTU' UMLIA IL CONSIGLIO COMUNALE

Domenica 10 ottobre... Campo parrocchiale di Almenno S. B.... (Giovani D.C. - Consiglieri Comunali 10 - 9) Così si è conclusa la partita di calcio tra Giovani D.C. e assessori Comunali; c'era tutto il clan D.C.; dal Sindaco agli assessori all'urbanistica alla sanità e via di seguito. Tutti decisi a rimandare a casa i giovani con un sacco di goals sulle spalle. Ma la loro "bravura" (così la chiamavano) ha finito per cedere il passo alla maggiore modestia dei giovani i quali hanno saputo sfruttare meglio le occasioni che si presentavano a loro favore. Alla fine coloro che recriminavano (è inutile dirlo succede alla fine di ogni partita) erano i perdenti a torto secondo loro perchè la miglior classe l'avevano messa in mostra loro. Comunque ancora col "fiatone" in gola i nostri assessori hanno parlato di rivincita in data da distinarsi. Tutta la partita si svolse a regola d'arte: tanto di fotografia ricordo, di bandiera, di arbitro "imparzialissimo" di divise sportive e di tifosi animati e parteggianti per i giovani.

AMELIA, GIULIO, SANDRA, VITTORIO,



Pier Paolo Pasolini

Essendo nato a Bologna nel 1922, Pasolini appartiene alla generazione che ha trascorso i primi vent'anni della vita sotto la dittatura e s'è trovata immersa nel mostruoso vortice della guerra mondiale. La sua attività culturale appartiene quindi al periodo post bellico ed è caratterizzata da un appassionato impegno umano e civile. Appartenendo a una generazione cresciuta totalmente in un clima violento e antidemocratico, Pasolini ha affermato con più deciso impeto, con generosa ingenuità, la passione dell'uomo superstita a tanta distruzione di beni umani, ansioso di limpido coraggio, di sicura pace, di convincente giustizia. Perciò egli ha inteso l'arte, in ogni sua manifestazione, come partecipazione diretta ai problemi della società come strumento di educazione civile contro il conformismo, la violenza, l'ingiustizia, che si annidano come perenni insidie nella storia. Così Pasolini è apparso come il più coraggioso esempio di scrittore impegnato a contribuire alla formazione di una società aperta al rispetto delle opinioni, al gusto della pace, al senso concreto della giustizia: che onori, cioè, i diritti dell'uomo e del cittadino.

Tra le sue opere ricordiamo: due romanzi, in cui, proseguendo il processo storico (da Manzoni a Verga) di una lingua sempre più realistica, ha tentato un esperimento di lingua popolare; alcune raccolte di poesie; i film Accattone, Mamma Roma, Vangelo secondo Matteo.

BALLATE DELLA VIOLENZA

Io sono un debole, non lo sa nessuno.
C'è una Forza, e io la eleggo a sola
forza del mondo: Dio. La mia storia,
la nostra storia, è soltanto un fumo.
5-Per il nemico non posso avere amore.
Democratico, sei un debole uomo,
e' per mano mia, sarai vinto:
dovrà tacere in te l'atroce istinto
alla libertà. Forse avrai da Dio perdono
10-da me no :io uccido, non convinco.

-2-

Io sono un nano, e non voglio saperlo.
C'è una grandezza, e in essa m'identifico.
La grandezza è la patria. Mi magnifico
in essa, lapide sopra il mio inferno.

15-Non ho odio pel nemico, io; ne ho schifo.

Sei un nano, democratico! Io, io
io so, io ho la luce: tu no.

Per questo io ti impiccherò,
sacrilega coscienza del mio

20- amore per la grandezza che non ho.

-6-

Io sono un servo: ma dirmelo è reato.

E chi può entrare nella mia coscienza?

Un servo è un mistero: vive senza
vita, fin da piccolo: figlio dedicato

25-all'Autorità, per antica obbedienza.

So che tu sei, democratico, un servo,
un servo d'altri idoli o nazioni.

Non crederai che io te lo perdoni!

Un servo umile uccide quello superbo:

30- aspetta solo un cenno dei padroni.

-9-

Io sono un immorale, e lo nascondo.

Con questo vizio, benché nato bene
-nonni ex leoni e nonne ex iene,

perciò padre ricco- sono venuto al mondo.

35- E' la Morale, così, che mi sostiene.

Democratico, che tu sia un immorale
mi pare ovvio, dato che tu critichi

la mia morale. Ti si deve azzittare,

vai condannato ad un carcere a vita:

e lì magari diventa immorale.

-II-

Io sono un povero, e ne sono umiliato.

Odio la povertà, e sono, traditore,

la religione del Possesso in cuore.

Attendo il giorno che sarò rispettato,

45- fuori dagli altri, fuori dalla storia:

Anche tu, democratico, sei povero:

perchè mi togli l'interiore speranza?

Ma il popolo sa il pericolo che avanza:

vai liquidato, tu e le tue nuove

filosofie: noi ci teniamo l'ignoranza.

IO SONO UN DEBOLE.... violento è colui che cerca di imporre qualità o verità che egli non possiede. Infatti chi le possiede non ha bisogno di imporle con la forza: egli persuade e convince. Invece il debole, riducendo Dio a sola forza, lo sceglie come idolo in nome del quale egli possa imporsi. Questo nei primi cinque versi: nei versi successivi sono esposte le conseguenze che il violento trae dalla sua insidiosa premessa. lo stesso procedimento vale anche per le strofe che seguono: un nano, un servo, un immorale, un povero.

13. LA PATRIA: anche qui la patria è scelta dal violento come puro nome, come lapide che nasconda il vuoto funebre e maledizioso dell'anima: non è l'amore tenace, umile, laborioso per la patria, ma fanatismo che si esaurisce in odio.

25. ALL'AUTORITÀ: qualunque essa sia: ma tale servilismo cieco significa alleanza con ogni dispotismo, signific- mettersi sempre dalla parte di chi comanda. l'obbedienza civile è invece collaborazione con chi governa fatta di intelligenza e di critica costruttiva.

35. LA MORALE: ogni uomo è sufficientemente peccatore. soltanto il violento che concepisce la morale in senso farisaico, come un idolo con la lettera maiuscola, può pronunciare condanne definitive e spietate, senza temperarle con comprensione o perdono per l'errante.

38. AZZITTARE: far tacere

42. TRADITORE: tradendo i miei veri sentimenti di giustizia per cui mi cullo nella speranza egoistica di giungere a possedere.

50. CI TENIAMO L'IGNORANZA: il non sapere che l'umana società tende naturalmente alla giustizia distributiva permette di sognare di divenire un grande "possidente" privilegiato.

La violenza è negazione della ragione, è istinto cupo e inconfessato. Il violento si crea un falso idolo di ciò che non possiede e in nome di esso pretende di schiacciare anche chi è giusto, attribuendogli i suoi stessi vizi.

L'itinerario patologico dell'animus violento è in questa poesia, scandito dal poeta, con chiara forza.

& Letizia&



Sport Si... Ma fuori Paese

Lo sport nel nostro paese a livello ufficiale non è molto seguito, infatti in mancanza di attrezzature sportive, i nostri giovani lo devono praticare in altri paesi. Un esempio molto vistoso è quello del calcio: nel nostro paese c'è solo una squadra di calcio che milita in terza categoria. Quindi i nostri ragazzi cioè coloro che non hanno ancora raggiunto l'età necessaria per tornei di questo genere devono tessersi in squadre di altri paesi come PREZZATE, BREMBATE, ALMENNO S.S..

La passione per lo sport in generale era molto fiorente alcuni anni fa quando c'era la Polisportiva di calcio e di marcia che aveva raccolto un centinaio di ragazzi. Nella marcia questi ragazzi ottenevano un discreto successo per merito di giovani come Mazzoleni Ezio vincitore di molte medaglie e terzo ai campionati italiani di juniores, Mazzoleni Piero e grazie anche all'allenatore Angelo. Tutt'ora questo tipo di sport a livelli provinciali e regionali nel nostro paese non esiste più nonostante qualche volta vengono organizzate corse non competitive per mezzo del gruppo GIOVANNI XXIII. Per ciò che riguarda il calcio i ragazzi che facevano parte prima di squadre qui nel nostro paese e che ottenevano buoni risultati ora si sono completamente disfatti costringendo all'esodo sportivo molti ragazzi scoraggiando così molti che, data la difficoltà di esercitare lo sport calcistico preferiscono rinunciare a ogni altra attività sportiva. Per concludere si può dire che a questo e solo a questo si riduce il problema che condiziona lo sport nel nostro paese: la poca serietà con la quale si prende in esame il problema sportivo e la poca, pochissima importanza data a questo da parte del Consiglio Comunale.

ROBY MARCO ADOLFO

Al telefono:

- Pronto?
- Guido la vespa?
- No,remo la barca.

- Pronto? MI passa Filippo?
- Ci provo,ma è troppo grosso.

Squilla il telefono.

- Pronto, c'è Franco?
- No qui non c'è nessuno che si chiama Franco.

Mezzora dopo squilla il telefono

- Pronto c'è Franco?
- No qui non c'è nessuno che si chiama Franco.

Il fatto si ripete più volte; a un certo punto...

Squilla il telefono.

- Pronto sono Franco, qualcuno mi ha chiamato?

Pronto?

- C'è Cavour?
- Benso di sì.

- Pronto casa Baracchini?
- No qui casa Baracconi
- Non sapevo che vi foste ingranditi

Il signor Amilcare è un tuo parente?

- Sì,ma alla lontana:lui è il primo e io l'ultimo di 16 fratelli.

- Dottore, un cagnaccio mi ha mor-
sicato un dito

- E l'hai disinfettato?
- No,perchè è scappato via.

IL PIU' GRANDE PUGILE RUMENO

Omu Manescu

V I P

IL PIU' GRANDE CORRIDORE OLANDESE

Van der fos

PREMATISTA DI APNEA GIAPPONESE

Tukai lu fundu

SUO PADRE

Haffogai

IL PROTETTORE DEI DROGATI:

San Francesco D'Haschisch

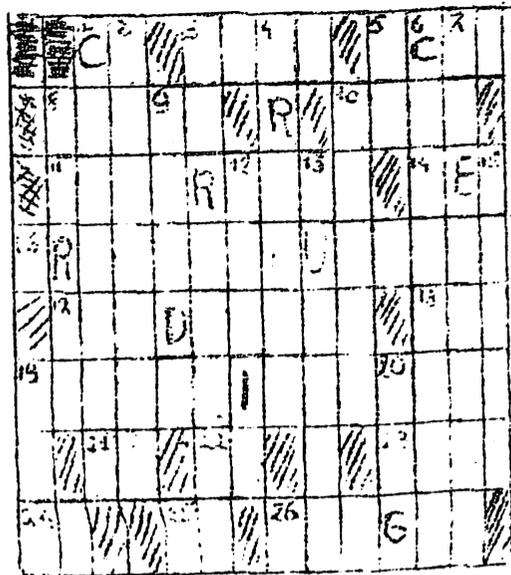
EH. EH. EH GGROOO
EH GRA
EH



CRUCIPUZZLE

CRUCIVERBA FACILITATO

ANDREA ONIG
RENZO DARIO
GOGGARI OVI
APREMO RAR
DOORLGFAA
ILSTIOCRAM
OIAOLRACFE



- | | |
|-----------|------------|
| 1 Andrea | 11 Marco |
| 2 Angelo | 12 Mario |
| 3 Armadio | 13 Napoli |
| 4 Bari | 14 Orario |
| 5 Carlo | 15 Ramo |
| 6 Dario | 16 Remo |
| 7 Edi | 17 Roberto |
| 8 Gino | 18 Rosa |
| 9 Giorgio | 19 Roma |
| 10 Ivana | |

CHIAVE: uscirà il nome di un calciatore juventino.

ORIZZONTALI

1 Carla Fracci- 3 La corrisponde il datore di lavoro- 5 Il titolo del sovrano dell'Iran- 8 Le smancerie di chi si vezzeggia- 14 Govino poeta detto: "Il Petastasio sardo". 16 Il capolavoro di Ludovico Ariosto- 17 Si accendono sulla torta- 18 Il nome di Vallone- 19 Ibrini furono firmati da WALT DISNEY- 21 Esercito italiano- 22 Sigla di Taranto- 23 Può esserlo la marea- 24 Sigla di Palermo- 25 Sigla di Venezia- 26 Soffia fra i tropici e l'equatore.

VERTICALI

1 Si aggancia al quinzaglio- 2 Come le stelle che si lanciano per carnevale- 3 Lo è il giocatore che ... ci rimette tutto- 4 Modo di scrivere le parole- 5 Dispari di sale- 6 Graduato di truppa- 7 Lo sono i conti che non tornano- 8 Se da bollo è una tassa- 9 Il nome dell'attore Gazzolo- 10 Volano anche con pilota automatico- 12 Il gigante ucciso da Davide- 13 Galleria- 15 Il nome della Loren- 19 Voce a poker- 20 Erano armati con siluri.



Vittorio
& C.